

DEL LVPO, ET LE PECORE.



DEL LVPO, ET LE PECORE.

VESTISSI il Lupo i panni d'un pastore
 Per ingannar le semplicette agnelle
 Con l'apparenza de l'altrui semblante,
 Celando il troppo conosciuto pelo:
 E col bastone in man, co'l fiasco al tergo,
 E con la Tibia pastorale al fianco,
 Verso il gregge uicin ratto inuiossi,
 Sperando di condurlo entro un'ouile,
 Fatto da lui d'una spelonca oscura,
 E prepararsi per vn'anno il cibo,
 Che senza faticar potria goderfi.

Ma quando l'empio fu giunto tra'l gregge,
 (Tra'l gregge, il qual non lo temea, credendo
 Dal suo uestir ch'ei fosse il suo pastore)
 Vuolse dar la uoce, onde il uolgesse
 Al pensato camin, fiero ullulato
 Fuori mandò di tanto horror ripieno,
 Che le paurose pecorelle tutte
 Smarrite ne restaro, e quello al grido
 Riconosciuto rimirando à dietro
 Si diedero à fug gir uelocemente
 A i uicin tetti del natiuo albergo;
 Et ei di ciò restò schernito, e tristo.

Tal l'huom bugiardo e di malitia pieno
 Rimaner suole à lungo andar, ne puote
 Sempre uenir alfin del suo pensiero

Con

*Con la bugia del suo fallace inganno,
Che finalmente il uer da se si scopre;
E l'istessa bugia ne'l fà palese.*

Non può la falsità star sempre occulta.

